

SOGNATE

COSE

GRANDI

## COORDINALMENTO CENTRI CULTURALI CATTOLICI NEWSLETTER

"Sognate cose grandi, non camminate mai da soli"

Franciscus

[www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)



## Carissimi,

*Spero di farvi cosa gradita nel condividere con voi uno stralcio della Prolusione che il Cardinal Ravasi ha tenuto lo scorso mese di marzo all'inaugurazione dell'anno accademico della Facoltà Teologica del Triveneto.*

*Consigliando a tutti la lettura del testo completo, vi lascio alla lettura della "trilogia delle proposte pastorali concrete per percorsi culturali tra i tanti proposti dall'Esortazione Evangelii Gaudium."*

La prima è la via quella dell'*inculturazione* che ha alla base la convinzione – reiterata in tutta l'EG – della ricchezza feconda del Vangelo e della presenza dei "semi del Verbo" effusi dallo Spirito di Dio in tutte le creature umane e in tutte le culture (68). Ed è in questa prospettiva che il Papa, consapevole che «non farebbe giustizia alla logica dell'incarnazione pensare a un cristianesimo monoculturale e monocorde» (117) e che «il cristianesimo non dispone di un unico modello culturale» (116), si associa alla dichiarazione dei vescovi dell'Oceania nell'invitare la Chiesa a «sviluppare una comprensione e una presentazione della verità di Cristo partendo dalle tradizioni e dalle culture della regione» e a sollecitare «tutti i missionari a operare in armonia con i cristiani indigeni per assicurare che la fede e la vita della Chiesa siano espresse in forme legittime appropriate a ciascuna cultura» (118).

*continua a pagina 2*

## MEMO

### I SANTI D'ITALIA

*A Palazzo Reale è stata allestita, in occasione della visita del Santo Padre a Milano, una mostra dedicata alle figure dei santi più cari alla nostra tradizione, che vi consigliamo vivamente di visitare.*

Per prenotare la vostra visita chiamare allo 02 45487400 (lun-ven 9.00-17.00) oppure scrivere a [info@operadartemilano.it](mailto:info@operadartemilano.it)

OPERA d'ARTE Via Arese 18,  
Milano Tel. 02 45487400 Fax 02  
45487401 [info@operadartemilano.it](mailto:info@operadartemilano.it)  
[www.operadartemilano.it](http://www.operadartemilano.it)

### contatti

Servizio Coordinamento Centri Culturali Cattolici

P.zza Fontana, 2 – 20122 Milano

Tel.: 02/8556274

Mail: [centri\\_cult@diocesi.milano.it](mailto:centri_cult@diocesi.milano.it)

Responsabile: don Alberto Lolli  
Segreteria: Fabio Ballabio

In definitiva, «ciò a cui si deve tendere è che la predicazione del Vangelo, espressa con categorie proprie della cultura in cui è annunciato, provochi una nuova sintesi con tale cultura» (129). A questo punto, «quando un popolo si è inculturato il Vangelo, nel suo processo di trasmissione culturale trasmette anche la fede in modi sempre nuovi; da qui l'importanza dell'evangelizzazione intesa come inculturazione» (122). È per questa via “inculturante” che si potrebbe scuotere la polvere dell'indifferenza, dissolvere la nebbia della superficialità ed entrare nell'orizzonte asettico della secolarizzazione con una proposta forte. In sintesi Papa Francesco dichiara ripetutamente la necessità di «evangelizzare le culture per inculturare il Vangelo. Nei Paesi di tradizione cattolica si tratterà di accompagnare, curare e rafforzare la ricchezza che già esiste, e nei Paesi di altre tradizioni religiose o profondamente secolarizzati si tratterà di favorire nuovi processi di evangelizzazione della cultura, benché presuppongano progetti a lunghissimo termine» (69).

Strettamente conseguente è il secondo percorso, quello del *dialogo*, che pervade costantemente l'Esortazione ma anche il magistero di Papa Francesco, così come è nel cuore del cristianesimo che non è una religione di dominio, ma di incontro, di carità e reciprocità. Il principio è formalizzato da S. Paolo quando afferma: «Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono/bello (*kalon*)» (1Ts 5,21). Come dice il vocabolo nella sua matrice greca, il “dialogo” suppone l'intreccio (*dià-*) tra due *lógoi*, cioè visioni diverse della realtà, ma senza facili irenismi e concordismi, perché la preposizione *dià-* designa anche lo scendere “giù” in profondità nel discorso. Il dialogo, quindi, si oppone al duello e si propone come un duetto ove voci anche antitetiche, come un basso e un soprano, coesistono, si interpellano, non perdono la loro identità ma creano armonia. [...]

Infine, non possiamo ignorare, tra le tante proposte dell'EG, una terza traiettoria classica ma ora rinverdata e sempre attraente, la *via pulchritudinis*. Un intero paragrafo dell'EG, il 167, meriterebbe un'esegesi attenta perché rivela quanto questa scelta sia cara alla tradizione ecclesiale e allo stesso pontefice che si fonda sull'asserto agostiniano secondo il quale «noi non amiamo se non ciò che è bello» (*De musica* VI, 13, 38). «Non si tratta di fomentare un relativismo estetico», cioè una teologia estetica alla Herder o alla Chateaubriand, votata a elaborare un cristianesimo estetizzante, capace di promuovere la potenza immaginativa e di sollecitare il sentimento o di generare opere d'arte.

È, invece, come affermava von Balthasar nella sua celebre *Gloria*, un'estetica teologica che, accanto alle categorie capitali del *verum* e del *bonum*, consideri anche il *pulchrum*. Infatti è la Rivelazione stessa, anzi, il suo soggetto fondante, Dio, ad essere e ad irradiare la bellezza teofanica, cioè la manifestazione gloriosa della realtà trascendente divina, aperta allo sguardo e al coinvolgimento umano, alla *Wahrnehmung*, alla “percezione della verità”, alla *Schau*, alla “visione”, che contempla la *Gestalt*, la “forma” suprema di tale bellezza nella figura umana e divina di Cristo, rivelazione perfetta della “gloria” trascendente divina. È su questo “sentiero” che il Papa invita a inoltrarsi, pur in mezzo alle brutture e bruttezze della civiltà contemporanea e alle prove della vita. Concretamente, si esalta «l'uso delle arti nella stessa opera evangelizzatrice, in continuità con la ricchezza del passato, ma anche nella vastità delle sue molteplici espressioni attuali, al fine di trasmettere la fede in un nuovo linguaggio parabolico».

Buon lavoro illuminati dalla Pasqua del Maestro!

don Alberto Colli

